# CANENERO

questo giornale non ha prezzo e non teme imitazioni

14 aprile 1995 **settimanale anarchico** numero 23

# IL GIUDIZIO DI CERBERO

# Tra Washington e Campo de' Fiori

Dopo alcuni anni di agonia Giordano Bruno è trascinato a Campo de' Fiori e legato sulle fascine che di lì a poco lo bruceranno fin che morte non sopraggiunga. Il filosofo è tranquillo, i suoi carnefici un poco meno. Hanno cercato per le ultime tre febbrili notti di strappargli un segno di pentimento, una traccia di rimorso. Adesso sono lì, domenicano in testa, a cogliere gli ultimi attimi dell'uomo morente, prima che le fiamme rodano il robusto tavolato su cui è seduto. Bruno ha uno scatto con la testa e improvvisamente sputa sul crocefisso che il carnefice spingeva davanti ai suoi occhi.

Una scena di alcuni secoli fa? No, la storia è sempre presente in tutti i suoi orrori. L'uomo ripete se stesso nella propria barbarie, non riesce a liberarsi da rituali e da dogmi che lo imprigionano. Idee e fantasmi gli danzano attorno. Non al povero uomo della strada, ignaro nei suoi quattro pensieri preconfezionati, ma all'uomo di governo, anche al più illuminato e progressista degli uomini di governo.

Gli U.S.A. sono la potenza più forte del mondo. Si sono auto-incaricati gendarmi di tutti i popoli e, di volta in volta, designano questo o quell'altro burattino dirimpettaio come il Satana di turno. Ma non riescono a nascondere l'orrore che ispirano con la propria concezione del mondo. Non ultima l'applicazione della pena di morte, ormai applicata su larga scala.

Sabato scorso un giovane inglese è stato bruciato sulla sedia elettrica, dopo 12 anni di prigione trascorsi nel braccio della morte e dopo una terribile agonia causata da piccoli rinvii dell'ultima ora. Prima che il carnefice accendesse la sedia, gli ha chiesto il suo ultimo desiderio: come risposta Nicholas gli ha sputato in faccia.

Attraverso i secoli un gesto si ripete, un gesto non di sfida, come potrebbe qualcuno interpretarlo, ma di schifo, di schifo per uomini che scendono tanto in basso, che sprofondano in regioni dell'abiezione che nemmeno riusciamo ad immaginare. Che differenza fa se a Campo de' Fiori a morire era un filosofo "innocente" e a Washington, adesso, a morire è un "reo confesso". Il punto non è questo. L'orrore sta dall'altra parte, sta nella tunica candida del domenicano del Cinquecento e nella divisa militare del secondino che oggi chiude i contatti della sedia, sta nei loro ruoli, identici attraverso la storia, due ruoli che si ripresentano, portatori del medesimo orrore e della medesima stupidità.

E questo orrore e questa stupidità, adesso vorrebbero farli passare per civiltà giuridica, per amore universale. Gli U.S.A., oggi, si dicono paese civile e guardano con occhio critico ai comportamenti lesivi dei "diritti dell'uomo", altrove, naturalmente. La Chiesa, oggi, si dice messaggera di pace e giudica ferocemente chi pratica l'aborto o usa il preservativo. Ma nelle loro carte, anche oggi, esiste la continuità dell'antico terrore. I Domenicani sono ancora lì: fanno chiacchiere, ma il codice della Chiesa prevede la pena di morte. Potrebbero ricominciare. I funzionari dell'amministrazione americana, sono lì, per la verità fanno meno chiacchiere ed applicano il codice. Gestori della morte i primi, gestori i secondi. Nessuna differenza.

Di più, nessun altro Stato ha una posizione differente. Anche quelli che, come l'Italia, non prevedono la pena di morte (sulla carta), sono d'accordo che in alcuni casi non c'è altra soluzione. Solo che trovano la strada più breve e meno faticosa, meno appariscente. Incaricano specialisti di sparare subito. Tutte le "teste di cuoio" italiane, per restare nel nostro esempio, sono avvezze ad uccidere. Basta ricordarsi dell'ultima esecuzione di massa avvenuta a Verona qualche settimana fa. Senza rumore e senza pubblicità.

I carnefici non hanno più il cappuccio: circolano liberamente fra noi e diventa sempre più difficile riconoscerli.

A.M.B.

# Oltre a Napoleone

Al largo dell'Angola, in pieno Oceano Atlantico, proprio dove finisce l'orizzonte della passeggiata a mare di Mocamedes, si trova l'isola di Sant'Elena.

Felice ricordo per tutti noi, che da ragazzi apprendemmo che sul suo territorio non proprio ospitale si spense uno dei più feroci torturatori dell'umanità, l'Imperatore dei Francesi, quel Napoleone che aveva qualche anno prima riempito di cadaveri la Beresina per poterci passare sopra col proprio cavallo, fuggendo di fronte agli attacchi dei guerriglieri-cosacchi.

L'isola aveva una bella caratteristica, oltre al ricordo di Napoleone, che bello non era, quella di non possedere la televisione. Adesso, grazie ad un nuovo satellite della Bbc, la stanno installando. Con l'occasione l'Università di Cheltenham ha organizzato uno studio a tappeto avente per oggetto le conseguenze dei programmi televisivi sulla popolazione (7.000 abitanti circa).

◊

# Castelli di sabbia

Shoko Asahara ha dato l'ordine di utilizzarli a Tokio (almeno così dicono le cronache). I responsabili della politica inglese, agli inizi degli anni Cinquanta, dettero l'ordine di inabissarli in fondo al mare tra l'Irlanda e la Gran Bretagna. 140 mila tonnellate di gas nervino, di Sarin simile a quello della Metropolitana di Tokio, e di altri gas dello stesso genere.

L'operazione, che si chiamava "Castello di sabbia" (chissà perché tutte queste operazioni poco pulite hanno nomi bellissimi, forse per mettere a tacere la cattiva coscienza di chi le porta a termine?), non doveva mai più venire alla luce. Adesso invece la cosa si è saputa. Il governo inglese non sa che rispondere e la British Gas, che stava costruendo una pipeline, cioè un condotto sottomarino per portare il gas dalla Scozia all'Irlanda del Nord, è stata obbligata dalla prudenza ad una considerevole deviazione.

Quanti saranno i tesori nascosti dai nostri oculati governanti un po' dappertutto? Nessuno potrà mai dirlo.

◊

## Un'adeguata risposta

I miliardari e i vip americani non si sentono più sicuri. Siccome ritengono che la polizia non li difenda adeguatamente dagli importuni imprevisti rappresentati da scippatori, barboni e disturbatori d'ogni genere, hanno pensato di istituire un corpo di polizia tutto per loro. Saranno circa 500 uomini, armati e in divisa, a pattugliare giorno e notte la zona dell'Upper East di Manhattan, ovvero il quartiere più ricco ed esclusivo di New York, un'area di alcuni chilometri quadrati in cui sono concentrate le maggiori ricchezze degli Stati Uniti.

Sembra infatti che, oltre che dall'élite dei più abbienti, quelle strade siano infestate anche da loschi individui, rapinatori, mendicanti e bande di ragazzi, e poiché la "normale" protezione di sbirri e guardie del corpo viene ritenuta insufficiente, al proprietario di una grossa agenzia immobiliare è venuta la brillante idea di costituire un corpo di polizia privata. Il progetto, denominato con acume creativo "Safe", vedrà in questi giorni la sua realizzazione pratica, dopo aver superato alcune resistenze — quali, la preoccupazione delle agenzie immobiliari di trovare altri clienti (essendo d'ora in avanti gli inquilini della zona tassati di alcune centinaia di dollari per finanziare la milizia privata) e l'affettata indignazione di pochi vip che si sono interrogati sulle conseguenze estetiche che avrebbe potuto avere l'iniziativa. «Vogliamo costruirci un muro attorno?» si sono domandati. Forse la teppa newyorkese saprà fornire anche a questi ultimi un'adeguata risposta.

Igor

# Il giudizio di Cerbero

Due studenti, un ragazzo e una ragazza, si baciano a scuola. Neanche furtivamente, che non è il caso. Il bacio di due ragazzi è non solo l'apostrofo che tutti ricordano, ma anche un segno d'amicizia, e quand'anche avesse tutti i contenuti della passione travolgente, perché mai nasconderlo?

Un professore dell'Istituto commerciale "Francesco Crispi" di Palermo scopre i colpevoli e li conduce davanti a Cerbero. Qui l'immonda bestia mette in moto la coda e avvinghia i colpevoli. La sentenza è un po' strana. Vediamola.

I due sono condannati a imparare a memoria alcuni versi della *Divina Commedia* di un certo Dante Alighieri. Che strana condanna. Forse la coda del cane si è anchilosata, rimanendo ferma alle antiche abitudini di quando ci faceva copiare in bella sui quaderni dalla copertina nera, qualcosa come cinquecento volte la terza declinazione latina per avere sbadigliato in classe? No, il cane sembra sveglio. Il Preside che lo incarna è uomo di lettere e vuole che i ragazzi imparino a memoria alcuni fra i più bei versi di tutta la letteratura italiana. Ma sempre cane è, e qualsiasi cosa tocchi la sua lunga coda puzzolente, l'inquina e la storpia, perfino la bellissima e orgogliosa dichiarazione d'amore di Francesca, perfino il sacrificio di Piccarda Donati.

In più il cane è anche stupido. La sua natura di poliziotto, giudice e letterato (riuniti in un'unica specie come la santissima Trinità) gli fa velo al comprendere un fatto limpidissimo per chiunque. Non si può condannare nessuno a subire qualcosa, neanche la bellezza.

◊

## CRONACADELLARIVOLTA

**4 aprile** - Modica (RG). Due giovani sono stati segnalati dai carabinieri alla Procura perché ritenuti responsabili di aver lanciato sassi contro i militari che si trovavano davanti al tribunale, nell'ambito dell'operazione "Vespri Siciliani".

**5 aprile** - Atene (Grecia). Violenti scontri tra studenti e polizia nella capitale greca. Gli incidenti, iniziati all'interno della zona universitaria, si sono poi estesi per le vie del centro della città, che è stato messo a ferro e fuoco. Numerosi feriti si sono avuti da entrambe le parti.

**6 aprile** - Castelletto d'Orba (AL). Ignoti hanno dato fuoco alla struttura appena ultimata del palazzetto sportivo polivalente, che doveva venir inaugurato alla presenza delle autorità locali. I danni sono stati limitati.

**6 aprile** - Bruxelles (Belgio). Dieci agenti della polizia sono rimasti feriti in seguito ai violenti scontri scoppiati dopo il ferimento da parte della polizia di un turco che non aveva rispettato l'alt a un posto di blocco. Per disperdere i manifestanti, soprattutto immigrati, la polizia ha dovuto ricorrere agli idranti.

**7 aprile** - Roma. Negli uffici della commissione Giustizia della Camera è stata fatta recapitare una busta contenente un proiettile, indirizzata al giudice Tiziana Parenti.

**7 aprile** - Berlino (Germania). Al termine della conferenza Onu sull'inquinamento, al momento della lettura del documento conclusivo in cui si sancisce l'ennesimo nulla di fatto, un gruppo di ecologisti ha dato l'assalto al banco della presidenza. L'iniziativa non si è conclusa come avrebbe potuto, in seguito all'intervento del servizio d'ordine.

**8 aprile** - Palermo. Dopo che la scorsa notte l'intervento dei vigili del fuoco aveva limitato la loro azione, alcuni ignoti, determinati a compiere la loro opera, sono ritornati a dare fuoco alla vettura di un consigliere comunale.

**8 aprile** - Parigi (Francia). Nel corso di una manifestazione per il "diritto alla casa", che ha visto sfilare oltre trentamila persone, alcuni senza tetto hanno occupato dei palazzi che si trovano nelle zone più ricche della capitale.

**8 aprile** - Londra (Gran Bretagna). Un piromane si aggira nel castello di Windsor, dove nel giro di pochi mesi ci sono stati tre principi di incendio. L'ultimo risale a pochi giorni fa, come è stato annunciato ieri dalla stampa britannica.

**10 aprile** - Montorio (TE). Cinque colpi di pistola sono stati esplosi contro l'abitazione del sindaco del paese, nonché candidato alla Provincia per i popolari.

# Il cammino inverso

Sono arrivati tempi di dubbi e di incertezze. Le nuove e vecchie paure sollecitano alla ricerca di garanzie. Nel mercato dove vengono gestite le faccende umane si contrattano alacremente nuovi modelli di conforto. Madonne piangono, politici promettono; dappertutto la guerra e la miseria, la ferocia e l'orrore dilagano, rendendoci ormai incapaci perfino di sentire sdegno se non proprio di ribellarci.

La gente ha fatto presto ad abituarsi al sangue. A malapena sente l'odore dei massacri e ogni giorno ne attende di nuovi, di più incredibili: Tokio, Gaza, la immutabile Bosnia, il Burundi, e altri luoghi ancora, remoti, lontani, eppure vicini. Quello che chiede è di restarne fuori. Di essere informata, anche delle minime stragi casalinghe, quelle del sabato sera ad esempio, che cadenzano decine di morti settimanali, e ciò al solo scopo di saperlo per dimenticarsene.

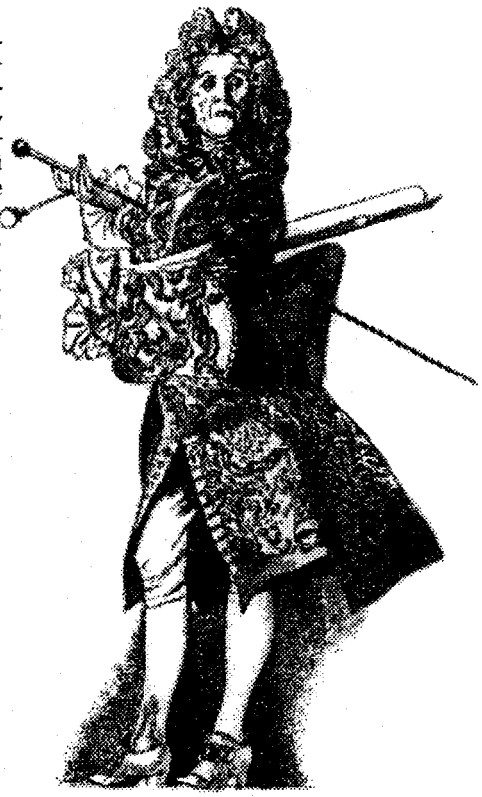
In un mondo che si rivela sempre più debole in significati reali, in motivazioni che danno contenuti alla vita, in progetti che meritano di essere vissuti, la gente dà via libera ai fantasmi che sono a portata di mano, fantasmi che escono dagli atelier del potere. Uno di questi fantasmi è quello della religione. Non una religione qualsiasi, oggettivata in pratiche distanti e scontrose, governata da preti e simulacri privi di senso, ma una religione che possa raggiungere la vuotezza della propria mente, riempendola di futuro, cioè di speranza.

So bene che non esiste una religione del genere, ma esistono molte persone che si danno da fare per sfruttare il bisogno che di essa si ha. Contro questo bisogno non valgono le pretese razionaliste dei cartesiani reduci dei successi con cui hanno conquistato, e distrutto, il mondo. Le loro chiacchiere di certezza scientifica non incantano più nessuno. Nessuno è disponibile, se non una minuta schiera di irriducibili intellettuali, a credere nella capacità della scienza di risolvere i problemi dell'uomo, di dare una risposta a tutte le domande concernenti le eterne paure dell'ignoto.

Ora, accade che anche noi anarchici ci lasciamo prendere da questa straordinaria lacerazione, alla quale invece dovremmo restare estranei, se vogliamo trovare una strada per l'azione, una strada capace di farci capire la realtà, e quindi di metterci in grado di trasformarla. Anche noi non sappiamo bene cosa fare.

Da un lato ci ritraiamo, inorriditi, di fronte alle manifestazioni sempre deliranti e disgustose della fede, in tutte le sue forme. Abbiamo, qualche volta, pietà per l'uomo che si china, che soffre sotto il dolore, e quindi accetta l'immagine dell'incredibile fantasma, e spera, e continua a soffrire e a sperare, ma non più di questo possiamo avere per lui. Subito dopo subentra lo sdegno e con lo sdegno il rifiuto, l'allontanamento, il rigetto.

Dall'altro lato, anche guardando attentamente, che cosa troviamo? Troviamo una miseria altrettanto spregevole, solo che sa vestirsi elegante, con gli abiti della cultura e del ben dire. Quest'ultima miseria crede nella scienza e nel mondo che si può sistemare, nel mondo che va verso i suoi destini migliori. Ma chiude gli occhi e si tappa le orecchie, aspettando che la bufera si plachi, incosciente e spietata nei confronti del dolore e della miseria di tutto il resto del mondo. Anche quest'universo di specialisti e di persone perbene ci fa schifo, per molti aspetti quanto e più dell'altro, che almeno dalla sua aveva l'ignoranza e la forza appassionata del sentimento.



Ma noi, noi cosa facciamo? Non ci battiamo il petto, né andiamo in giro col règolo nel taschino. Non crediamo in Dio e nemmeno nella scienza. Non ci interessano i taumaturghi e nemmeno i sapienti in camice bianco. Ma siamo poi così al di fuori di tutto ciò?

Non credo. Riflettendo appena, ci rendiamo conto che siamo anche noi figli del nostro tempo. Ma, essendo anarchici, lo siamo in maniera rovesciata. Pensiamo ingenuamente che basta rivoltare come un guanto gli errori degli altri per avere la verità bella e scodellata a badili. Non è così.

Per cui, rifiutando quanto di oscuro c'è nei tempi in cui viviamo, puntiamo i piedi nelle certezze di una scienza diversa, questo sì, una scienza che dobbiamo costruire tutta noi, da cima a fondo, ma che come quell'altra si baserà soltanto sulla ragione e sulla volontà. E, allo stesso modo, rifiutando quanto c'è di funzionale e utilitaristico nella scienza, andiamo alla ricerca di sensazioni e sentimenti, intuizioni e desideri dai quali ci aspettiamo risposte per tutte le domande, risposte che non possono arrivare in quanto questi stimoli si sbriciolano nelle nostre mani troppo grossolane.

Così barcolliamo, ora in un senso, ora in un altro. Non abbiamo le certezze ideologiche di alcuni decenni addietro, ma le critiche che abbiamo sviluppato non sono ancora in grado di dirci con un minimo di attendibilità cosa fare. Pensandoci in grado di agire al di là di ogni valore, di ogni fondamento, nel momento in cui ci chiediamo cosa fare non sappiamo darci risposte sicure.

In altri tempi avevamo meno paura del ridicolo, eravamo più ottusi nel nostro fare puntiglioso e coerente, meno preoccupati di faccende di stile. Ho paura che ci siamo innamorati troppo delle sottigliezze, delle sfumature. Continuando su questa strada potremmo anche perdere il senso d'insieme che non ci ha mai fatto difetto, quel senso progettuale che ci faceva sentire radicati nella realtà, parte di qualcosa in corso di trasformazione, non semplici monadi brillanti di luce propria, ma oscure le une alle altre.

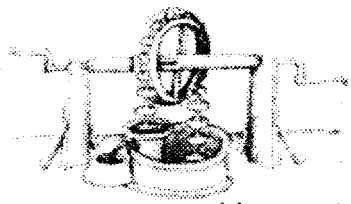
Alfredo M. Bonanno

# Un po' di logicità

Da tempo gli investigatori erano alla ricerca dei responsabili di vari attentati e attacchi dolosi avvenuti nella provincia di Latina. Finalmente, dopo una lunga serie di indagini, sono riusciti ad arrestare quattro ragazzi, di cui tre di Formia, subito rinchiusi nel carcere di Latina. Il dossier è sensazionale, viste le azioni che si imputano loro, infatti sembra che i ragazzi che formavano questa gang senza un motivo di fondo ma per il solo divertimento si lanciavano in veri e propri assalti devastatori, distruggendo senza filo logico tutto ciò che al momento ritenevano giusto distruggere. Niente si salvava al loro passaggio: dalle auto, pullman e Tir, fino a varie strutture come aziende e depositi. Quando non rimaneva nulla non risparmiavano nemmeno gli "innocui" cassonetti oggetto di vere e proprie "performance". L'unico criterio a tanta "illogicità" era il mezzo usato "le fiamme dolose" e il momento per agire, "durante la settimana in zona, nei week-end in provincia".

Di fronte alla riprovazione generale diamo tutta la nostra solidarietà ai ragazzi, sperando che alla loro apparente follia subentri un po' di logicità. Naturalmente per un attacco più mirato a questa alienata società e a quelle strutture che hanno permesso e fatto in modo che ora siano costretti a rimanere rinchiusi.

Paolo Lombardi



# Spiriti allegri e notturni

In quel di Formia, negli ultimi mesi una serie di incendi e sabotaggi. Qualcuno aveva deciso di bruciare quanto capitava alla sua portata. Furgoni, Tir, depositi, pullman di un'azienda di trasporti, una settantina di auto, uno sfascio di macchine ed altro ancora, fino ad arrivare ad un numero non precisato di cassonetti della spazzatura.

Un punteggiare di fuochi nella notte sonnolenta della città di Formia, ma anche di quella di Latina e dintorni.

Adesso la polizia ha arrestato quattro ragazzi e li ha rinchiusi nel carcere di Latina, accusandoli dei fatti suddetti e dei relativi danni che si aggirano a centinaia di milioni. E vi ha aggiunto dell'altro: cene al ristorante senza pagare il conto, pieni di benzina senza pagare il benzinaio.

Non ci interessano le considerazioni dei giornali, e meno di tutto ci interessa la conclusione cui è arrivata la polizia. Pur non avendoli visti abbiamo negli occhi solo il gioioso bagliore di quei fuochi notturni. Buona fortuna, spiriti allegri e notturni, chiunque voi siate.

◊

# Proprio come in sala giochi

La notizia è di quelle che passano veloci dalle labbra insipide di un giornalista televisivo, commentata da un filmato di repertorio ed un timido abbozzo di indignazione. Veniamo così a sapere che alcuni facoltosi turisti, provenienti da varie parti d'Europa, si recano nelle città della Bosnia Erzegovina e danno fondo alle loro tasche per provare il brivido di sparare dalle finestre alla popolazione locale. I cecchini-paganti vengono scortati e protetti dalla milizia di turno fino al luogo dove, al sicuro dalla guerra vera e propria, si divertiranno con questo insolito safari, proprio come in una sala giochi.

Non ci si affretti però a cercare migliori parole dai sani elenchi della propria riprovazione morale. Cosa c'è di anomalo nel fatto che alcune persone, lige all'ordine e al diritto nel proprio paese, una volta in vacanza siano disposte a sborsare quattrini pur di uccidere? Forse che non si vuole ammettere che questo o quel turismo si nutrono delle stesse bassezze? L'unico dato certo è che la ferocia, il rischio e l'avventura non albergano in questi gesti.

E mentre dalle roccaforti dorate del suo villaggio turistico il bottegaio d'alto bordo si pasce delle miserie esotiche nelle quali più tardi si avventurerà con l'aiuto di una guida compiacente, altri con occhio assonnato sullo schermo o su un quotidiano esprimeranno il loro tiepido rallegramento per l'avvenuto rilascio di quegli argonauti, tenuti in ostaggio in Etiopia dai liberi e nomadi afar.

◊

# Fino al punto più basso

Trento, il consigliere provinciale della "Rete" ha proposto di abolire i contributi pubblici per le fabbriche trentine che producono armi. L'uomo politico è forse antimilitarista?

Nient'affatto. La sua proposta non si oppone alle fabbriche di armi che si stabiliscono nel territorio provinciale e producono morte e sfruttamento, ma semplicemente vuole che non lo facciano con i soldi del contribuente.

Quest'ultimo si potrà così sentire sollevato dal peso di contribuire alla produzione e allo smercio di armi nel mondo, ma continuerà a pagare le tasse allo Stato che di fatto rende possibile la produzione di armi nel Trentino e in tutta l'Italia.

Qui di seguito, le aziende trentine che producono materiale a scopo bellico.

Meccanica del Sarca Srl, Pietramurata (Gruppo Beretta).

Novurania SpA, Tione (produce gommati e plasticati, indumenti impermeabili, battelli pneumatici, zattere di salvataggio, teloni e reti minetiche nei due stabilimenti di Tione e Lomaso). La ditta è di proprietà di alcuni imprenditori locali (Gabriella Laupp, Mirco Pellegrini e altri) e ha fornito i suoi prodotti all'Esercito italiano e al Genio militare. Fra i committenti stranieri il ministero della difesa danese e la marina militare olandese.

Officine Carrozzerie Patavini Srl, Mezzocorona (di proprietà di imprenditori locali: Masciocchi e Cecchele, ripara e revisiona automezzi civili e militari).

Baribbi SpA, Rovereto (fallita nel '93, lo stabilimento è passato alla Nordauto di Trento. Negli ultimi tempi assemblava cassoni per autocarri militari prodotti a Bolzano dalla Iveco, e li esportava in Egitto, Emirati Arabi Uniti, Pakistan).

SGS Elsag SpA, Varena (la ditta ha come azionista di maggioranza la Finmeccanica, holding dell'industria militare italiana, Alenia, Ansaldo, Elsag Bailey: aerei, missili, radar). Per il momento ha una serie di commesse da enti civili per l'archiviazione elettronica di documenti.

Master Tools SpA, Rovereto (è il nuovo nome della Cofler. Produce utensili di precisione e frese per l'industria automobilistica e cantieristica. Inserita nell'*Annuario dell'Industria della difesa*). Il capitale sociale è della Dormer Tools, ex SKF, multinazionale svedese, leader della produzione di cuscinetti a sfera, con rilevanti interessi nel settore militare: cacciabombardieri Tornado ed elicotteri Agusta.

Antonio Budini

NON CONOSCENDO, IN FATTO DI ESPERIENZA RELIGIOSA, SE NON LE INQUIETUDINI DELLA TECNICA, OGGI SI PESA DIO E SI RISERVANO I BRIVIDI AI MITI, QUESTE VERTIGINI DELLA STORIA. AVENDO SMESSO DI CREDERE, SI DISQUISISCE SULLA FEDE. NIENTE AZIONI, SOLTANTO

TEORIE. LA RELIGIONE HA DISTRUTTO LA FEDE. UN TEMPO, CON AMORE O CON ODIO, CI SI AVVENTURAVA NEL TERRITORIO DELLA DIVINA PAZZIA, E QUESTA DAL NULLA INESAURABILE CHE ERA È DIVENTATA, CON GRAVE SCORNO DEGLI ATEI, SOLO UN PROBLEMA DI TECNICA.

# Sulla carne di gesso

C'è una gran fame di sacro. Dappertutto la miseria che ci circonda sospinge i più deboli verso una fede che potrebbe essere per loro un sostegno nei momenti cruciali, nelle prove che temono di dover affrontare.

Il futuro si annebbia davanti ai nostri occhi e allora cerchiamo nell'orizzonte oscuro i segni d'una mano provvidenziale, d'un segno.

Il segno appare puntualmente nei momenti in cui lo si invoca, lo si desidera, lo si crea, con la potenza dell'immaginazione e del bisogno.

Certo, il segno può anche essere aiutato ad uscire fuori dall'incertezza, può prendere la forma solida e dozzinale d'una statuina di gesso, e qualcuno può anche tentare di mettere insieme un piccolo business. Ma cosa volete che siano queste piccole meschinità. Un furbastro di Civitavecchia ha forse deciso di campare a sbafo per qualche tempo. Ha carpito la buona fede di quattro (o di quarantamila) benpensanti. Il mondo è pieno di gente che non aspetta altro che di essere presa in giro. Ma il problema non sta qui.

Dilagano un po' dappertutto gli oggetti piagnucolanti. Qualsiasi sgorbio investito dell'aura sacrale aspira a diventare oggetto di culto, a vedersi costruita attorno una chiesa gigantesca come quella di Siracusa, che in materia ha fatto testo. La Chiesa si rende conto della gravità del momento, della situazione ad essa molto favorevole, purché sia disposta, negli uomini che la guidano e la compongono, a non legarsi troppo al razionalismo tomista.

Che qualche grosso prelato, come il Vescovo di Civitavecchia, si lasci andare a dichiarazioni che altre volte non sfuggivano dalle alte gerarchie, è un dato significativo. Un sotterraneo fondamentalismo si sta muovendo nel Cattolicesimo, alimentato dall'ottusità del Papa, ma anche dal crollo politico di una alternativa atea che in effetti non è mai stata una vera e propria alternativa, ma solo l'altra faccia del medesimo potere fondato sull'ignoranza e sulla fede, che spesso della prima è il frutto più acerbo e disgustoso.

Mettere di fronte al dilagare di questi fenomeni il rigore della legge, è un'altra delle geniali prodezze della saggezza giuridica che ci governa. Gente ben altrimenti dura di quanto non può essere un qualsiasi procuratore di periferia, si è dovuta arrendere di fronte alla peste religiosa dilagante. Nessuno ferma gli invasati. Quando "Dio lo vuole", si scatenano primordiali istinti che prima sembravano scomparsi per sempre. Cosa volete che faccia una decina di carabinieri?

Se la Chiesa ha deciso di mettere un freno alla sua tradizionale riservatezza diplomatica, e di spingere a fondo sul tasto dell'esaltazione mistica di migliaia di poveri disgraziati, si prospettano tempi durissimi.

Non è un caso che il "Corriere della Sera" abbia deciso proprio ora di mandare in edicola i "Gloria!", i "Vespri", le "Messe", i "Requiem", gli "Stabat Mater", i "Canti Gregoriani". Non è un caso.

# Dove masticare Dio

È uscita la *Guida ai Luoghi dello Spirito*, edita dalla Federazione Italiana Esercizi Spirituali. In centotrentotto pagine illustra quali sono i luoghi migliori dove passare le vacanze in preghiera.

L'operazione non è senza importanza. Prima di tutto perché indica una moda in atto, un movimento in corso. Se non ci fosse stata una di già considerevole domanda di conventi, eremi e posti del genere, dove passare un periodo di riposo, non avrebbero fatta la guida. Poi, perché indica un sempre maggior bisogno di "sacro", naturalmente con alcune garanzie.

La principale di queste garanzie è quella del mangiar bene. E nei conventi si mangia bene. Poi quella dell'amenità del luogo, e la maggior parte dei conventi, a saper scegliere, si trova in luoghi splendidi, dove la natura resiste ancora alle turpitudini dello sciacallaggio. Se non si hanno pretese eccessive (di regola, non sono ammesse orge collettive, né baccanali all'aperto), i buoni frati e le ottime suore sono molto disponibili.

In maiorem Dei gloriam. Naturalmente.

# Cadaveri perbene

Chissà se il cardinale Hans Hermann Groer, arcivescovo di Vienna, usava il preservativo inculando alcuni allievi del seminario di Hollabrunn, una ventina d'anni or sono?

L'indiscreta domanda viene spontanea, visto che si tratta per altro di pratica di lunga durata, quasi secolare, nelle scuole cattoliche, dirette dai preti che, come tutti sanno, hanno fatto voto di castità. La carne umana è debole, dicono le Scritture, ma quella di questa gente deve esserlo in modo particolare. Negli USA è stata costituita diversi anni addietro un'associazione di ex vittime delle attenzioni sessuali dei sacerdoti cattolici. Questa associazione raccoglie circa 5.000 aderenti, la qual cosa non è trascurabile, se si pensa alla più che comprensibile ritrosia che la gente ha ad entrare in un'associazione del genere.

Eppure la Chiesa non batte ciglio. Continua a considerarsi un organismo a parte, un insieme di uomini legati da un "Ordine sacro" che hanno ricevuto dallo Spirito Santo il compito di evangelizzare le genti. Non s'insinua mai il dubbio che, come in qualsiasi altra organizzazione di soli uomini, al suo interno è predominante l'amore omosessuale. E non ci sarebbe niente di male se questo amore venisse fuori chiaramente, riconosciuto e spiegato, non vissuto come una colpa o esercitato come una violenza sfruttando l'autorità del superiore sull'inferiore. Se qualche volta un singolo esponente della Chiesa dice qualcosa di appena appena accettabile sull'argomento, subito gli si ordina di tacere.

Ed è a questa organizzazione di frustrati e di repressi, di tartufi e di stupratori che si consente di parlare di amore: uno stuolo di ciechi che pretende guidare altri ciechi.

# L'infallibile promessa

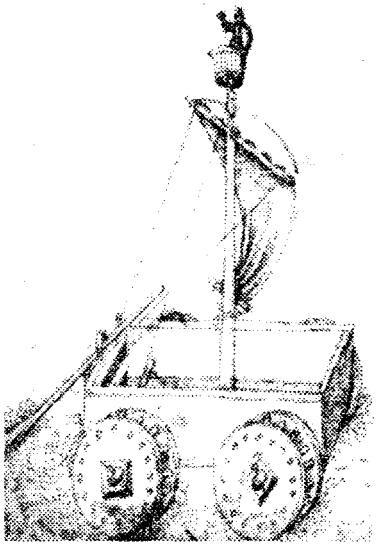
Nel monastero di Paray Le Monial, nel 1660, una monaca vedeva Gesù. Fin qui niente di strano. Un fenomeno come un altro. Ma questa apparizione disse alla monaca, che si chiamava Margherita Maria Alacoque, che a tutti coloro che si sarebbero comunicati il primo venerdì del mese per 9 mesi consecutivi sarebbe stata assicurata la perseveranza nella fede in punto di morte.

Pensate, un fatto serio, una sorta di assicurazione sulla vita eterna, e poi poco costosa: appena il sacrificio di prendere delle scadenze per nove mesi. Nel 1920 Benedetto XV, facendo santa la signorina Alacoque, rendeva dottrina della Chiesa la promessa di quel lontano 1660, fatta in separata sede da Gesù in persona alla monaca di Paray Le Monial.

Adesso, la Chiesa ha fatto marcia indietro. Afferma che non c'è sicurezza riguardo quella promessa. Il Papa l'ha detto apertamente.

Ma come la mettiamo? Ogni decisione del Papa, presa in sede di canonizzazione, è dottrina infallibile della Chiesa. Un altro Papa non può quindi cambiarla.

Attenzione, signor Giovanni Paolo II, si rilegga meglio le carte.



# Torte di panna e strumenti posticci

Mercoledì 5 aprile due gruppi di squatter sono piombati negli uffici di due burocrati dell'Ufficio spazi dell'Assessorato alla qualità della vita del Comune di Torino, lanciando sulla faccia di uno torte di panna, mentre l'altro era costretto ad assistire alla estemporanea esibizione di un "gruppo musicale" che gli ha fracassato alcuni strumenti posticci sulla scrivania e gli ha devastato l'ufficio. Quest'ultimo impiegato avrebbe dovuto apprezzare il gesto, trattandosi di Marco Ciari, batterista dei Fratelli di Soledad, quelli che cantano «... Io sto con chi lavora, non con il Potere, mi piaccion Malcolm X e le Pantere Nere...».

Un documento riservato del loro ufficio, destinato ai superiori, descriveva e censiva locali vuoti pericolosamente predisposti all'occupazione e luoghi di già occupati, soffermandosi con particolare benevolenza sulle attività — socialmente e politicamente utili — dei due centri sociali di sinistra, e commentando l'atteggiamento degli altri sei posti anarchici o "vicini a El Paso", la "crescente aggressività della componente punk", "il rifiuto degli anarchici, in pieno antagonismo con le altre forme di aggregazione, di rapportarsi con le istituzioni", posti definiti "residenziali", "senza alcuna progettualità sociale" (e vorrei vedere!).

Da cosa scaturisce il documento? Basta leggerlo: «... l'unica via che appare praticabile per risolvere l'annoso problema dei luoghi per l'aggregazione è la concessione temporanea a fine di custodia, per contenere il numero degli stabili abbandonati che rischiano di cadere in mano agli squat...».

Non manca una nota d'indirizzo politico generale: «... favorire chi sceglie la via del confronto con l'amministrazione può rappresentare un segnale positivo...».

Insomma, ai padroni della città mancano strumenti per affrontare efficacemente gli squatter — sanno bene che non fanno bella figura di fronte alla loro platea di elettori progressisti continuando a mandarci contro plotoni di sbirri — e così gli zelanti servi si mettono all'opera, sfruttando la propria conoscenza della situazione, per realizzare in chiave locale la proposta di legalizzazione che il verde Falqui ha avanzato come legge nel dicembre scorso.

E intanto parte la repressione "morbida": all'ultimo squat in ordine di tempo, quello di Via Alessandria, viene tagliata la luce dall'Enel, già diffidata dal Comune di fornire servizi agli squatter.

Da qui le due azioni di mercoledì contro i burocrati.

Meno male che i Fratelli di Soledad, in un'intervista di un mese fa, dichiaravano «... la politica dei Fratelli non è certamente quella del Palazzo, ma quella dei giovani dei centri sociali...». Forse non sapevano cosa faceva il loro batterista per guadagnarsi la paga.

Per chi voglia divertirsi, segnaliamo ancora la lettura dell'opuscolo degli squatter di Torino sulla legge Falqui, in fondo al quale è pubblicato uno stralcio di questo bel documento cittadino in cui si descrivono i posti occupati e i punk-squatters. Richiedetelo a El Paso Occupato o agli altri squat.

Mario Spesso

# Modello sì, ma di repressione

Ivrea è una città piemontese di circa trentamila abitanti posta in buona posizione ai piedi delle Alpi e circondata da fiumi, laghi e boscose colline. Senza dubbio un affascinante luogo geografico, la cui bellezza però non riesce a compensare lo squallore che pervade la vita di questa cittadina. Eppure molti eporediesi hanno il vezzo di propagandare la loro città come un positivo modello dove tutto è armonizzato.

Per quel che mi riguarda, se di modello si tratta, esso è soltanto in negativo. Ho infatti l'impressione che ad Ivrea la gestione del potere sia esclusivamente in mano ad una terribile alleanza tra apparato giudiziario, forze dell'ordine, grandi imprenditori (vedi Olivetti), un'allenza che rende perfettamente inutile anche quel pallido tentativo di imperfetta democrazia comunale rappresentato dalla giunta e dalla sua opposizione.

Due episodi recentemente accaduti sembrano confermare la mia ipotesi. Il primo riguarda l'Olivetti, da sempre considerata "fabbrica-modello". In breve, agli operai si presentava il seguente ricatto: o accettate i turni lavorativi nei fine settimana con il regalino di qualche nuova assunzione, oppure smantelliamo parte della produzione, così molti perderanno il posto e, in più, i vostri figli non l'avranno mai. Sembrava una vittoria scontata per l'azienda, dato che anche i corrotti sindacati erano con lei. Eppure, non so per quali meccanismi, gli operai votavano no al lavoro domenicale scatenando la furiosa reazione della dirigenza aziendale. Attualmente, i lavoratori pressati da azienda, sindacati, stampa locale e non ben identificati giovani senza lavoro (e senza cervello, aggiungo io), pare ci stiano ripensando, ed è probabile che tra poco tempo il fine settimana, anziché nei sopracitati laghi, fiumi e montagne, lo passeranno davanti ad una lugubre catena di montaggio.

Questo era il primo episodio, passiamo ora al secondo.

Ivrea è sede di un carcere, anche questo (e te pareva!) definito "modello". A sostenere questa tesi sono in molti, fuorché i diretti interessati, cioè i detenuti. Pochi giorni fa, essi inviavano una lettera ai giornali locali lamentando che il carcere di Ivrea non è affatto un modello e che persino le visite dei familiari vengono ostacolate in tutti i modi. La reazione dei carcerieri non si faceva attendere: circa una settimana dopo la pubblicazione della lettera, due donne, una di 60 anni ed una di 35 si recavano in visita rispettivamente al figlio e fratello detenuto in quel d'Ivrea. Prima del colloquio esse venivano accuratamente perquisite con tanto di denudamento e ispezione interna delle vie genitali e dell'ano. L'operazione veniva ripetuta due volte sulla più giovane, dato che, nel corso della lunga attesa, aveva utilizzato la toilette, scatenando chissà quali sospetti.

Non c'è che dire: Ivrea è veramente un modello di agghiacciante repressione.

Il campagnolo

# UN ALTRO SFORZO ANCORA

I periodi di transizione a volte non sono facili da affrontare. Quello che stanno attraversando molti centri sociali, che dopo anni di precarietà sono ora in attesa della patente di pubblica utilità, è funestato da numerosi intoppi, frutto di disguidi tecnici e ottusità politiche; episodi certamente spiacevoli ma inevitabili. D'altra parte, non si può pretendere che chi ha sempre avuto una mentalità da sbirro riesca a cogliere al volo la prodigiosa mutazione che ha trasformato in bravi ragazzi che fanno tanto volontariato e cultura, quanti fino al giorno prima erano solo una banda di "teppisti", "drogati" e "terroristi" da reprimere.

Ad Imperia il centro sociale "La talpa e l'orologio" — che tempo fa era venuto in soccorso all'amministrazione comunale che non sapeva come risolvere il problema degli alloggi per gli immigrati, dando loro ospitalità — si è visto denunciare per aver omesso di avvertire la polizia della presenza di quest'ultimi. Il fatto, naturalmente, ha sollevato ondate di sdegno. Ma come, io mi metto d'accordo con il Comune per dargli una mano, e tu, polizia, mi denunci? Fortuna vuole che il magistrato, persona evidentemente non stupida, abbia compreso l'incongruenza della cosa e nel corso del processo, tenutosi lunedì, ha accolto un rinvio tecnico e un accordo che prefigura l'assoluzione per "stato di necessità". «Un risultato importante» hanno detto gli aderenti al centro sociale, ben sapendo che servirà da precedente per annullare le 95 denunce, frutto della limitatezza poliziesca, che hanno collezionato negli ultimi due anni.

Coraggio, compagni, ancora uno sforzo se volete essere legalizzati. ◊

# Tuoni e lampi

Sabato 25 marzo a Piossasco (TO) il Collettivo spazi ha occupato per la quarta volta. Nell'occasione è toccato al vecchio mulino comunale, abbandonato da oltre 30 anni. Il sindaco pidiessino Cammarata ha scelto di nuovo la via dello sgombero e del manganello: il posto è stato assediato da vigili e carabinieri. Come occupanti abbiamo deciso, vista l'imminenza dello sgombero e le oltre 13 ore di resistenza sul tetto, di beffare le forze dell'ordine lasciando di nascosto il posto. Ne è nata una caccia all'uomo con tentativi di arresto per "resistenza", tutti falliti. Alcuni sono stati denunciati successivamente con pesanti accuse. Un'altra occupazione, un'altra repressione.

Kollettivo spazi Piossasco

✸

Mercoledì 29 marzo, presso il tribunale di Acqui Terme, si è svolto il processo per blocco stradale contro 20 abitanti della Valle Bormida, tra cui due compagni di Alessandria. Tutti gli accusati sono stati amnistiati. Con sentenze di questo tipo le autorità e i vari "cavalieri" dell'industria cercano di neutralizzare in maniera indolore ogni probabile focolaio di rivolta, sia in valle Bormida che in altre zone "calde" del paese, dimenticando che fino a quando esisteranno fabbriche e inceneritori come l'A.C.N.A. e il Re.Sol la rabbia della popolazione non si lascerà mai imbavagliare.

Individualità anarchiche di AL

Il tribunale di Pescara ha recentemente condannato gli occupanti dell'ex-Aurum (i fatti risalgono al 1991) a 2 mesi di reclusione e 400.000 lire di multa. I compagni che intendono ricorrere in appello possono rivolgersi al numero di telefono 0871/401068 (avvocato Gianni Scarsi).

Gli ex-occupanti

✸

Sabato 1 aprile nella piazza San Michele, a Ventimiglia Alta, si è svolta una iniziativa, organizzata dal Coordinamento per gli spazi sociali autogestiti Estremo ponente ligure, che ha avuto come motivo dominante il desiderio di riappropriarsi degli spazi fisici e mentali di libera agibilità quotidianamenti negati, e la gioia di esprimere pubblicamente e senza remore questo desiderio. Ciò non ha mancato di provocare una reazione delle forze dell'ordine che sono intervenute identificando e denunciando quattro "organizzatori responsabili", accusati – in mancanza d'altro – di aver prolungato la musica oltre l'orario stabilito.

✸

A Napoli il 15 aprile (e non solo), in occasione del 40° anniversario della fondazione della multinazionale McDonald's, sono stati organizzati sit-in davanti a tutte le sedi della medesima. Boicotta ovunque e sempre.

Cani sciolti

# I cani da guardia del Canavese

Vi ricordate di Edoardo Massari, l'anarchico di Ivrea arrestato nel giugno del '93 con l'accusa di fabbricazione di esplosivi? L'accusa gli era stata confezionata dopo che, nel corso di una perquisizione nel suo laboratorio ciclistico, gli era stata trovata una piccola quantità di polvere nera, sufficiente secondo le dichiarazioni dei periti alla costruzione di un petardo simile a quelli che si usano a capodanno.

Adesso, dopo una lunga gestazione, la giustizia ha partorito l'ennesimo mostriciattolo: una condanna definitiva a un anno e undici mesi per l'episodio sopracitato (sette mesi già scontati nel corso della carcerazione preventiva) e, di conseguenza, l'arresto immediato di Edoardo. Quanto meno curiose le modalità utilizzate per tradurlo in carcere. Non trovandolo al proprio domicilio, i poliziotti di Ivrea decidevano di perquisire alle sei di venerdì 31 marzo le abitazioni di alcuni compagni, con la scusa della ricerca di sostanze stupefacenti. In realtà, la perquisizione risultava più che altro tesa alla ricerca di informazioni su Massari. Non ottenendo alcun risultato, i poliziotti si ritiravano infastiditi. Stranamente più bravi si rivelavano invece i carabinieri di Ivrea che, su informazione dei loro colleghi di Vico Canavese, arrestavano Edoardo alle 13 di venerdì 31 marzo, mentre stava tranquillamente eseguendo alcuni lavori di manutenzione della sua automobile nel cortile di casa di alcuni amici.

Da tutto ciò, risulta evidente l'intento persecutorio e intimidatorio di magistratura e forze dell'ordine del territorio del Canavese contro Massari e contro chi ha deciso di ribellarsi con l'azione diretta e l'autogestione.

Sappiano comunque i feroci cani da guardia di questa sporca società che non ci faremo intimorire e che continueremo come sempre a lottare per riprenderci le nostre libertà.

Anarchici del Canavese

Per solidarietà e contatti, l'attuale domicilio di Baleno è il seguente:

*Edoardo Massari*
*Casa circondariale*
*Corso Vercelli 165*
*10015 Ivrea (TO)*

# Non l'ho letto • non l'ho visto • ma qualcuno mi ha detto •

ERNST KLEE
*Chiesa e nazismo*
**Einaudi, Torino 1993**
**pagine 230, Lire 18.000**

*Libro documentato e preciso sulle responsabilità della Chiesa cattolica, e anche di quella protestante, nei riguardi del nazismo. Dal periodo della sua ascesa al potere a quello del dopoguerra, con il sostegno fornito alla fuga di molti criminali di guerra e di molti responsabili dei genocidi nei campi di concentramento.*

*Due gli elementi di riflessione che cercano di capire il perché di questa collaborazione. Il primo, di natura più generale, riguarda la collaborazione che organizzazioni di potere non mancano mai di darsi vicendevolmente, specialmente quando una delle due si è mantenuta, in un precedente periodo di conflitto armato, diciamo così su posizioni ufficialmente neutrali. Ma la decisione dei singoli responsabili fu fatto di personale coinvolgimento, non semplice posizione di vertice. A tutti i livelli, uomini di Chiesa si dedicarono a collaborare con i nazisti, fondando il venire a patti con la propria coscienza di uomini (lasciamo stare la faccenda del sacerdozio che meriterebbe più caustiche precisazioni), su di un generico sciovinismo e su di un razzismo strisciante e mai approfondito in modo chiaro (o in modo altrettanto chiaro rigettato), per non parlare di una superficialità etica assai diffusa nell'alta borghesia e nella nobiltà, dalle quali provenivano tutti i più alti prelati della Chiesa cattolica e protestante.*

*Il secondo elemento di riflessione riguarda gli uomini della chiesa tedesca, i quali non riuscirono mai a liberarsi dell'idea di fedeltà alla patria e del desiderio, molto radicato nella società benestante tedesca, di una Germania forte, capace di costituire un baluardo al centro dell'Europa contro il pericolo rosso ad Oriente. Sono stati innumerevoli i membri delle gerarchie delle Chiese cattolica e protestante ad aiutare elementi di rilievo delle SS ad espatriare, fornendo asilo, garantendo il viaggio e spesso interessandosi per trovare loro una collocazione nei paesi d'arrivo. Questo flusso di emigrazione clandestina, giustificato spesso in modo genericamente umanitario, non riuscì mai a nascondere l'imbroglio di fondo. In effetti, la classe dirigente tedesca, quindi anche gli altri prelati delle due importanti Chiese, pur avendo perduto la guerra non aveva perduto il senso della sua unità di classe e la speranza di ricostituire in futuro un'altra grande Germania.*

*A.S.*

NOAM CHOMSKY
*Alla corte di re Artù.*
*Il mito di Kennedy*
**Elèuthera, Milano 1994**
**pagine 232, lire 28.000**

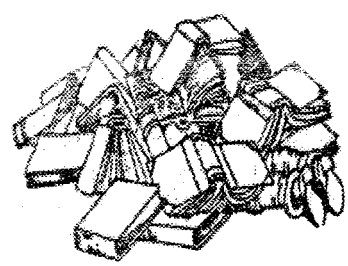
*Un'altra delle porte aperte sfondate da Chomsky. Testo quasi illeggibile, contenuto ovvio, scontato. Forse, e c'è da dirlo subito, scontato per noi. Non per noi anarchici, che sarebbe il meno, ma per noi lettori di lingua italiana.*

*Tutto in questo libro riproduce il peggiore Chomsky* radical, *il più prevedibile e ortodosso.*

*Chi volete che possa, oggi, in una prospettiva del tutto cambiata, e profondamente cambiata, essere interessato a capire gli imbrogli e le tessiture sotterranei del potere americano gestito da Kennedy? Sono migliaia i libri usciti sull'argomento, fanno folla e oscurano una prospettiva che, se una volta poteva destare interesse (dopo tutto fu lui uno dei principali artefici della strategia della "guerra fredda"), oggi riscuote solo disinteresse, se si esclude un campo ben ristretto: quello degli specialisti di storia americana contemporanea.*

*La conclusione è che Kennedy fu un feroce guerrafondaio, che fu il principale responsabile dell'aumento, in termini quantitativi e qualitativi, del potenziale bellico americano impiegato nella guerra del Vietnam, che fece tutto questo non per i presunti motivi "ideali" che tutti abbiamo avuto sbandierati sotto gli occhi per decenni, ma per soddisfare gli interessi dei produttori di armi e le intenzioni espansioniste dei principali responsabili dell'esercito degli Stati Uniti. Ebbene: saputo tutto questo, non abbiamo in mano nulla di nuovo. Neanche la più miseranda idea, solo documentazioni e chiacchiere, tutte in perfetto stile "intellettuale americano di sinistra".*

*A.M.B.*



PIERRE JOVANOVIC
***Inchiesta sull'esistenza degli angeli custodi***
**Piemme, Casale Monferrato 1995**
**pagine 380, lire 40.000**

*Sono tornati sulle pagine di tutti i giornali. Non hanno più lo stile dei mistici del passato, per bocca dei quali si esprimevano in quell'incontenibile tensione psichica che cerca di dire l'indicibile, ma parlano le tristi parole di politici e giornalisti. La signora Presidente della camera ne ha fatto esplicito riferimento, come mallevadori del proprio impegno di supremo questore dell'organo democratico, la giornalista Carmen Lasorella li ha chiamati a testimoni delle proprie responsabilità nella morte del suo collega, da lei spinto in un'avventura priva di senso.*

*Sull'ondata del risveglio per ogni sorta di golosità ultraterrena, visto che dalla condizione umana, cui sembra stiamo per essere inchiavardati definitivamente, tutti vogliamo fuggire, gli angeli custodi attirano la curiosità. Molti altri editori hanno prodotto libri sull'argomento proprio negli ultimi mesi: la Sonzogno e la Vallardi fra i tanti.*

*Jovanovic, giornalista e corrispondente per una radio francese negli USA, che è di certo uomo del medesimo livello culturale del nostro Presidente della Repubblica, racconta come un proiettile abbia perforato i vetri della sua auto e si sia conficcato nel sedile all'altezza della sua testa. Lui sarebbe stato colpito in pieno se un attimo prima non si fosse casualmente chinato. Quale prova migliore dell'esistenza dell'angelo custode? Simile a quella pubblicamente, con disdoro comune, fornita dal nostro massimo rappresentante statale, il sig. Scalfaro.*

*Altre le testimonianze che il libro produce, oltre alle stupide chiacchiere autobiografiche del suo autore. Metà del libro è dedicato alle esperienze di Angela da Foligno, di Giovanni della Croce, di Teresa d'Avila, di Ildegarda di Bingen, e qui il discorso si fa più complesso, trattandosi di sensazioni che prendono la corposità delle visioni, di domande senza risposta, di dialoghi articolati e fitti di problemi con qualcosa che non esiste ma che la potenza della concentrazione del singolo riesce a far diventare quasi visibile, perfino dolorosamente contrapponibile.*

*Quale miseria nelle chiacchiere della Pivetti, e quale ricchezza nelle lacerazioni che Angela da Foligno riscontrava sulla propria carne dopo il colloquio, sanguinoso e per molti aspetti terrifico, con il proprio angelo. Là il politico che utilizza qualsiasi strumento (la virtù della razza ariana per un Hitler non aveva origine diversa), qua una povera donna che cerca di dire le proprie angosce, le proprie visioni, i tormenti del proprio cervello, della propria carne torturata da desideri spaventevoli e insoddisfatti. Là un fantoccio, qua una donna. Che differenza. Gli angeli? Un'occasione, nient'altro.*

*L.O.*

## Proposte per un incontro anarchico sul tema "gruppi di affinità, organizzazione informale, insurrezione"

L'iniziativa, che doveva tenersi alla fine di aprile, si terrà invece nei giorni 12-13-14 maggio.
Si svolgerà in una località del territorio alpino occidentale che confermeremo al più presto con un ulteriore comunicato. Nel frattempo per i compagni interessati a contattarci per eventuali proposte d'approfondimento, relazioni o semplicemente per comunicare la propria partecipazione all'iniziativa, il recapito a cui fare riferimento è il seguente:

*Laboratorio Anarchico*
*Via Fossano 28 - 12100 Cuneo*

---

**IL PROGETTO INSURREZIONALE**
***Alfredo M. Bonanno***
***Pierleone Porcu***
***Internazionale antiautoritaria insurrezionalista***
***Edizioni Il Culmine/GAS***

È un libretto autoprodotto di 48 pagine e costa lire 3.000 a copia (prezzo intero anche per i distributori). Il ricavato serve per finanziare l'incontro anarchico sul tema "gruppi di affinità, organizzazione informale, insurrezione".
Per richiederlo:
*Guido Mantelli*
*C.P. 189 - 12100 Cuneo*

**Il Salto**
**Spunti di analisi e critica sulla tematica animalista**
***ed. Anarchismo - L. 15.000***

La pubblicazione, preannunciata per il Marzo 1994, ha subìto questo ritardo per disguidi tipografici. Si fa presente ai compagni che il ricavato della vendita del libro andrà a coprire parte delle spese che Antonio, Carlo, Christos e Jean dovranno sostenere nel corso dei processi.
Per le richieste rivolgersi a:
*Giuseppina Riccobono*
*Via De Predis 7, 20155 Milano*

**FRAMMENTI**

È uscito il nostro primo 7": 12 minuti di hardcore punx da Torino più libretto/'zine di 12 pagine. Prezzo imposto di L.5.000 (3.500 per i distributori).
Per contatti rivolgersi a:
*Luca Saini*
*via Bagetti 12 - 10143 Torino*
*tel. 011/4374283*
*Simone Ancarani*
*via Mazzini 38 - 10123 Torino*
*tel. 011/835828*

**FRONTE ANARCHICO**

È un foglio informativo mensile su cui potete trovare: contatti, novità sulle autoproduzioni, distributori di materiale, dischi, nastri, tutte le informazioni per essere aggiornati sulle autoproduzioni.
Per riceverlo basta richiederlo a:
*Progetto siderurgico*
*C.P. 82 - 85028 Rionero in Vulture (PZ)*

**ARMAND ROBIN**
**LA FALSA PAROLA**
***Ed. L'Affranchi***
***pagine 170 - L. 15.000***

Armand Robin (1912-1961), romanziere, poeta, traduttore prodigioso (conosceva più di 30 lingue) e anarchico, ha passato gran parte della sua vita ascoltando le radio straniere e in particolare i servizi di propaganda sovietici. Stendeva dei bollettini bisettimanali di tali ascolti e li recapitava ai suoi abbonati. *La falsa parola* è la cronaca di questa sua attività, realizzata da un poeta che descrive il fascino del "silenzio totalitario" e fornisce i mezzi per sfuggirvi. Per richiederlo, rivolgersi a:
*Andrea Chersi*
*via Cipro 96*
*25124 Brescia*
*tel. 030/221127 - ccp n.11446259*

## 5-6-7 MAGGIO A TORINO: INIZIATIVA ANTIMILITARISTA ANARCHICA

Durante il primo fine settimana di maggio si svolgerà un'iniziativa di tre giorni sull'antimilitarismo, con proiezioni di film, performance, cene, concerti e dibattiti che si terranno nei vari squat. In questi giorni verranno sviluppati in particolare tre temi:
- *La militarizzazione del territorio*
- *Le nuove forme del dominio*
- *L'obiezione totale*

*Modalità della iniziativa*
Si suddividerà approssimativamente in due parti: venerdì pomeriggio in Via Alessandria mostra antimilitarista e discussione sulla militarizzazione del territorio seguita dalla cena. A notte cine-video al Barocchio. Sabato pomeriggio in Via Alessandria discussione sulle nuove forme del dominio. A notte cine-video al Barocchio. Domenica colazione in Via Alessandria e discussione nello specifico sull'obiezione totale con la partecipazione di renitenti e disertori anarchici.
Naturalmente gli organizzatori si fanno carico di ospitare tutti coloro che vogliano partecipare all'incontro (portatevi il sacco a pelo); a questo scopo è indispensabile che ci venga segnalato il numero di persone da ospitare.

Le scadenze prima dell'incontro sono queste: entro il 15-20 aprile far pervenire gli interventi scritti (preferibilmente con fax al 011-669.00.12 oppure scrivendo a El Paso, Via Passo Buole 47, 10127 Torino, indicando anche sulla busta "incontro antimilitarista")
entro il 30 aprile comunicare le partecipazioni (telefonando al numero sopra indicato, oppure al Barocchio Occupato 0330-20.87.26, oppure a El Paso Occupato 011-317.41.07).

Asilo di Via Alessandria Occupato,
Barocchio Occupato, Prinz Eugen
Occupato, El Paso Occupato

## FUOCO SUL CARRO FUNEBRE

Elettra non c'entra. **Edda Mussolini** è morta a Roma per una grave infezione renale all'età di 85 anni. Figlia del Duce e moglie del conte Galeazzo Ciano, fatto fucilare da Mussolini a seguito delle decisioni a lui avverse dell'ultima seduta del Gran Consiglio del Fascismo, Edda viene da questa tragedia portata ad un primo piano storico che non le compete. Povera di spirito, stupida, senza carattere, vive la sua non breve vita coperta dall'ombra orrenda del padre, insieme a tanti altri poveri esseri, aborti di quella famiglia, che s'aggirano sulla scena italiana degli ultimi cinquant'anni come tanti pagliacci, eredi compresi. L'attuale resurrezione della Destra italiana cerca di esaltare aspetti positivi del carattere (se non altro) di questi imbecilli. Ma ogni tentativo si conclude con uno scacco. Forse un certo ruolo questa donna l'ha avuto nel passaggio dalla Repubblica sociale al Movimento sociale, e nella giustificazione politica di quest'ultimo come partito. Ma questa è storia veramente misera, che quasi tutti conosciamo, fino agli ultimi avvenimenti. Il resto è merda.

# comunicati

**Mercoledì 12 aprile**

**ROMA**
Allo spazio anarchico Garbatella di via Passino 20, dalle 18,30 in poi, *Infocaffè*: discussioni e distribuzione di materiale editoriale e sonoro.

**FORMIA (LT)**
Presso lo Spazio Liberato Occupato Anarchico Mario Giovannangelo di via Rotabile, *Infocaffè*: discussione delle iniziative nazionali e diffusione di materiale anarchico.

**Giovedì 13 aprile**

**TORINO**
Brainscope presenta *Convoy trincea d'asfalto*, di Sam Peckinpah. Alle 22,30 a El Paso di via Passo Buole 47, tel. 011/3174107.

**MODENA**
Proiezione del film *Highway to hell* (Autostrada per l'inferno) di Ate De Jong, alla Scintilla di via Attiraglio 66.

**MILANO**
Concerto dei *Concrete* (evil metalcore da Roma) e *Scape Goat* (extreme metalcore da Monza). Alle 21,30, presso il Laboratorio anarchico di comunicazione e sperimentazione sovversiva in via De Amicis 10.

**FORMIA (LT)**
Oggi e domani, presso lo SLOA "M. Giovannangelo", serate animaliste. Proiezione del film *Le pantere nere* e di *documentari dell'ALF*. Cena vegetariana e diffusione di materiale animalista.

**Venerdì 14 aprile**

**TORINO**
Concerto dei *Mush* (hardcore/grunge dalla Francia) e *Crummy Stuff* (punk rock da Milano) a El Paso occupato.

**MODENA**
Concerto dei *Pipikini* (punk da Bologna) alla Scintilla.

**TORINO**
Cinebarocchio presenta, per la rassegna "Il desiderio bambino", *I quattrocento colpi* (1959) di F. Truffaut. Al Barocchio occupato di Grugliasco, strada del Barocchio 27.

**Sabato 15 aprile**

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)**
Alle 21,30 concerto degli *Hyoid* (da Lecce) a sostegno del Comitato di Difesa Anarchico. Presso il CSA "Totem e Tabù", zona Campo Europa.

**FIRENZE**
Oggi e domani, due giorni di *festa* con vini, libagioni, concerti e diffusione di materiale editoriale e sonoro, al Bubusettete rioccupato di via Ponte alle Mosse.

**FORMIA (LT)**
Allo SLOA, concerto degli *Upset brains* (punk) e *Hungriss* (punk rock).

**MILANO**
Presso il Laboratorio anarchico: alle 20 cena, alle 21 verrà presentato *Il confine del profilo*, spettacolo teatral-musicale ideato, scritto e diretto dai *Kitamestimatia* di Seregno. «Si tratta di una messa in scena sperimentale... il cui intento è quello di operare un'analisi più completa e approfondita possibile del problema della creatività: del "fare" come componente inscindibile dalla quotidianità umana. Non un inno alla produttività borghese e nemmeno un'apologia della elitarietà dell'universo artistico, bensì un confrontarsi concretamente, in "diretta" con questo, senza preconcetti né soluzioni teoriche precostituite...».

**UDINE**
Al CSA di via Volturno, concerto di *M. Giaccaria* (da Torino).

**Domenica 16 aprile**

**TORINO**
Per la cinerassegna "Uomini disperati", proiezione del film *King of New York* di Abel Ferrara, a El Paso.

**FORMIA (LT)**
Allo SLOA, concerto con *Cusna* (progressive dark) e *Rama* (hardcore).

**Lunedì 17 aprile**

**FAENZA (FO)**
Concerto dei *Mush* (hardcore/grunge dalla Francia) al "Clandestino".

**FORMIA (LT)**
Allo SLOA, mostra scultorea improvvisata.

**Martedì 18 aprile**

**FORMIA (LT)**
Festa, con musica popolare e cena sociale, allo SLOA.

**Mercoledì 19 aprile**

**TORINO**
A El Paso, concerto degli *Squat it up* (dalla Francia).

**FORMIA (LT)**
Allo SLOA, *Infocaffè*: discussione e diffusione di materiale anarchico.

**VOGHERA (PV)**
Concerto dei *Mush* (hardcore/grunge dalla Francia) al "Thunder road".

Sabato 15 aprile alle 16 si terrà a Torino, presso El Paso in via Passo Buole 47, un incontro fra tutti gli anarchici interessati ad organizzare anche quest'anno un convegno contro il lavoro, in data e luogo da definire. Inoltre si discuteranno alcune proposte su iniziative anticlericali previste per la fine del mese, in occasione del cinquecentenario del Concilio di Trento. Tutti i compagni che interverranno al dibattito dovranno avvertire possibilmente prima, telefonando a El Paso (011/3174107) oppure al n. 011/6690012.

**ROMA**
Allo spazio anarchico Garbatella, dalle 18,30 in poi, *Infocaffè*: discussioni e distribuzione di materiale editoriale e sonoro.

**Giovedì 20 aprile**

**CREMONA**
Concerto dei *Mush* (hardcore/grunge dalla Francia) alla "Kavama".

**FORMIA (LT)**
Allo SLOA, concerto dei *Contrasto*.

**Venerdì 21 aprile**

**MODENA**
Ciclo di iniziative antielettorali alla Scintilla: concerto con *Flash terroriste* e *Black age* (trash/Mo).

**TORINO**
Al Barocchio occupato, per la cinerassegna "La resistenza censurata", *Corbari* (1970) di V. Orsini.

**Sabato 22 aprile**

**MILANO**
Presso il Laboratorio anarchico, alle 19 inaugurazione mostra fotografica antirazzista, alle 20 cena, alle 21 concerto: *Impossibil* (di Milano) e *Derozer* (da Treviso).

**UDINE**
Al CSA, concerto/performance con *Katerine Krabel*.

**Domenica 23 aprile**

**MODENA**
Alla Scintilla, alle 13 *pranzo* astensionista e alle 21,30 proiezione de *La strategia della lumaca*. Alle 15 conferenza su *Gli anarchici nella lotta contro il fascismo* con Paolo Finzi, telefonare alla Scintilla, 059/310735.

**Lunedì 24 aprile**

**MODENA**
Alla Scintilla, concerto dei *77 Spread* (punk da Napoli). Alle 24 *After hours* coi dj Max.

**Martedì 25 aprile**

**MODENA**
Alla Scintilla, alle 13 *pranzo* antifascista, alle 15 *partita di calcio* antiautoritaria (senz'arbitro), alle 21,30 proiezione di *Libera amore mio*.

• CANENERO •
Casella Postale 4120
50135 Firenze
Telefono e Fax
055/631413

(Tenuto conto della forma agile del giornale, i contributi scritti non devono superare lo spazio di una cartella, spazio 2. La redazione chiude alle ore 22 di ogni Lunedì, tranne che per notizie dell'ultima ora di particolare rilevanza. Le spedizioni partono Mercoledì sera e arrivano a destinazione entro Venerdì)

Supplemento ad "Anarkiviu"
Redattore Responsabile Costantino Cavalleri
Registrazione n. 18/89 del Tribunale di Cagliari
STAMPATO IN PROPRIO